



Roma, si festeggia la liberazione all'ombra delle mura del Colosseo

UN POLIZIESCO DI **PAOLA CAMPANINI**, AMBIENTATO NELL'URBE STRACCIONA E TORBIDA DEL DOPOGUERRA

# SUI NAZISTI IN FUGA PROTETTI DA ROMA È DI NUOVO GIALLO

di **Lara Crinò**

**R**OMA. «Un omaggio a una generazione, quella dei miei nonni, che ha vissuto un dopoguerra difficile. E anche alla memoria poco frequentata di quel periodo, schiacciato tra la guerra e il boom, pieno di segreti e fondamentale per i successivi decenni italiani». Così la romana Paola Campanini, studiosa del teatro di figura e burattinaia, parla del suo esordio *Povero cuor di donna* (**Nottetempo**, pp. 164, euro 12). Un giallo «colto», scritto in un bell'italiano venato di romanesco e ambientato nella Roma famelica e stracciona del 1947.

Protagonista è il commissario quarantenne Achille De Santis, che con il resto della città condivide l'enorme stanchezza di una vita quotidiana difficile. A pochi passi dall'Appia Antica viene ritrovato il

cadavere d'una giovane donna uccisa con brutalità. De Santis comincia a indagare, scoprendo che la sua vicenda di ragazza di provincia, giunta nella Capitale per cercarsi un'altra vita e un'altra identità, si incrocia con la storia oscura della fuga in Sudamerica dei criminali nazisti e fascisti. «L'ispirazione per il romanzo» racconta l'autrice «nasce da un carteggio che ho ritrovato. Sono le lettere che i miei nonni si scrissero nel 1947: lui era emigrato in Argentina, da cui tornò poco tempo dopo, lei era

rimasta a Roma. Uno scriveva delle asprezze del Nuovo Mondo, l'altra raccontava degli alimenti razionati, degli sfollati e dei disoccupati, insomma di un Paese che faticava a rimettersi in piedi».

Da questo quadro familiare, e certamente «anche dalla suggestione dei film neorealisti» è nata una storia che, ricca di eco cinematografiche e letterarie, ha una sua originale capacità di creare suspense. «Documentandomi sull'immigrazione italiana in Argentina, ho scoperto che nel 1947 ci fu un grave scandalo, perché si scoprì che alcuni emigranti che si qualificavano come operai in realtà non lo erano affatto: erano invece ex gerarchi o ufficiali tedeschi o repubblicani, pronti a far perdere le proprie tracce con la complicità della burocrazia italiana e del Vaticano».

La copertina di *Povero cuor di donna* (**Nottetempo**, pp. 164, euro 12)

